



«Lodovico Bolognini Ingegnere ed architetto di S.A.S. inventò. Giovanni Benassi reggiano eseguì nel 1773».

*Legno di abete policromo.*

Larg. cm 120; alt. cm 130; prof. cm 97.

Dimensioni del piedistallo:

Larg. cm 120; alt. cm 54; prof. cm 97.

- NIRONI VITTORIO, *Il palazzo del Comune di Reggio Emilia*. Reggio Emilia, Bizzocchi, 1981. pp. 165-171.
- *Gli architetti del Pubblico a Reggio Emilia dal Bolognini ai Marchelli*. Bologna, Grafis, 1990. p. 74.

Nel 1768 il ministero del Buon Governo dispose la formazione di un archivio generale del ducato di Reggio da realizzarsi nella stessa città. In quel tempo era al servizio della Comunità reggiana un ingegnere e architetto di non comune valore: Lodovico Bolognini (Bologna, 24 aprile 1739 – Parma, 8 giugno 1816).

Assunto ancor giovane dal Francesco III per attendere alla costruzione del palazzo di Rivalta, nel 1761 Bolognini aveva ottenuto a Reggio la qualifica di pubblico perito agrimensore della Comunità; a lui venne affidato l'incarico di progettare il grande edificio per l'archivio generale del ducato accanto all'archivio del Comune.

Il 26 ottobre 1772 egli rassegnò la sua relazione corredata dal disegno del grande salone da costruire all'interno del palazzo del Comune per fungere da Archivio generale; di questo progetto è pervenuto il modello ligneo eseguito sotto la direzione di Bolognini stesso dal falegname reggiano Giovanni Benassi fra il 1773 e il 1774.

Riguardo all'organizzazione spaziale la sala rappresenta uno dei risultati più significativi dell'affermarsi nel campo dell'architettura civile dell'uso della colonna libera.

Il ricorso a questo modulo non serve soltanto a ritmare i partiti murari, quanto soprattutto a definire il senso volumetrico stesso dell'ambiente. Le colonne infatti, costruendo un percorso ellittico entro l'impianto di base rettangolare, uniformano la dimensione dell'interno alle indicazioni suggerite dal rialzo della lanterna e ribadite dallo spesso cornicione della trabeazione.

Nel modello il motivo della colonna libera gode di una autonomia spaziale maggiore di quanta non gliene consentirono, a causa della sistemazione successiva, l'avanzamento delle balaustre dal piano di fondo e il loro addossarsi al fusto colonnare.

Gli intercolunni sono occupati dai rampari e dalle scaffalature inclinate che, in occasione del Congresso centumvirale (27 dic. 1796-9 gen. 1797), furono sostituiti dalla tribuna su tre piani. Fu in questa circostanza che la sala dell'Archivio fu detta *Sala patriottica*: in essa fu proclamata la Repubblica cispadana e fu adottata come sua insegna la bandiera rossa, bianca e verde con l'Arma della Repubblica.